



Carissime sorelle,  
nella mattinata del 5 settembre 2017, dalla Casa "Maria Ausiliatrice" di Sant'Ambrogio Olona (Varese), il Signore Gesù ha chiamato a sé, la nostra cara sorella

### **Suor Santina ALBERIO**

Nata a Jerago (Varese) il 3 aprile 1931

Professa a Bosto di Varese il 5 agosto 1957

Appartenente all'Ispettorica Lombarda "Sacra Famiglia" - Italia.



Santina, il cui nome ben si addiceva alla sua persona, nacque a Jerago, un comune del Varesotto, terra che ha data parecchie vocazioni alla Chiesa e luogo natale dell'attuale Arcivescovo di Milano.

L'ambiente familiare in cui crebbe Santina era formato da papà e mamma, tre fratelli, due sorelle e arricchito dalla presenza del nonno e da una zia paterna.

I genitori, il padre commerciante e la mamma casalinga, erano di principi saldi, per questo avevano insegnato ai figli la bellezza di una umanità vera che si esprime nell'amore e nel dono di sé.

Il parroco, presentando Santina alle superiori fa un elogio della famiglia definendola *"ottima e stimata da tutti in paese per la fede e l'onestà"*. Non si hanno notizie particolari dell'infanzia e adolescenza, se non che, racconta lei stessa, *«da tempo pensavo come orientare la mia vita e non mi decidevo a fare delle scelte. Nel 1953, il Cardinal Schuster venne a Jerago per la visita pastorale e nell'omelia, rivolto ai cresimandi, pronunciò la frase del Vangelo: "Chi ama il padre e la madre più di me non è degno di me". Fui scossa da queste parole e due anni dopo decisi definitivamente di farmi religiosa, Figlia di Maria Ausiliatrice»*.

Nel 1954 lasciò la sua Jerago per Sant'Ambrogio dove nel 1955 divenne postulante. Nell'agosto dello stesso anno iniziò il periodo del noviziato a Bosto di Varese. In questo tempo assunse un carattere di maggior profondità nella relazione autentica con il Signore facendo di Cristo il centro della propria vita.

Aveva un temperamento sereno e riservato, parlava poco di sé, ma la sua dedizione verso il prossimo fu sempre esemplare, umile e gentile verso tutti.

Nel 1957 fece la sua prima professione religiosa e subito venne mandata nella Scuola Materna "Pomini" di Castellanza come aiuto cuciniera. Ben presto dimostrò la sua generosità offrendosi per ogni necessità con delle parole che la contraddistinsero per tutta la vita. *"Vado io, subito, sì"*.

Tutte sono d'accordo nel dire che il suo ideale di vita era molto alto e la sua esemplarità incoraggiava a vivere l'ideale della FMA. Il silenzio per suor Santina non era solo quello della parola, ma pure della calma, del suo sereno modo di comportarsi e soprattutto il senso della presenza del Signore.

Nel 1958 passò a Varese sempre come aiuto cuoca e nel 1963 a Sant'Ambrogio come cuciniera. La sua pazienza serena, la sua costanza nel dono gratuito furono un esempio di fraternità meravigliosa.

Nel 1965 l'obbedienza la volle a Lugano (Svizzera) come cuoca a servizio della comunità dei Salesiani dove rimase 21 anni. Chi l'ha conosciuta non può che attestare la sua semplicità, distacco, umiltà, pazienza, superamento di quella stanchezza che comportava il suo faticoso lavoro in cucina. Il suo ideale di vita si trasformava in un dono di bontà verso gli altri.

Nel 1986 passò a Luino, dove si trovava una scuola parrocchiale che comprendeva la Scuola Elementare e Media. Il suo servizio di cuoca era motivato solo dal dono a tutti senza distinzione, trovando sostegno nella preghiera comunitaria alla quale era sempre presente. Quando si avvicinava ai ragazzi aveva parole di bontà, d'incoraggiamento e, in comunità, la sua presenza era un dono riconosciuto da tutte.

Nel 1997 venne destinata a Bosto di Varese, dapprima come aiuto cuoca e poi nei vari servizi comunitari. Lasciò scritto: *«In tutte le comunità in cui l'obbedienza mi ha mandata mi sono sempre trovata bene e, se qualche volta ho avuto uno screzio, l'ho sempre superato chiedendo scusa e perdono»*.

Ritornata a Sant'Ambrogio nel 2003, continuò il servizio di aiuto in cucina.

Quando, ormai anziana e ammalata non poté più lavorare per la comunità, il suo spirito di sacrificio trovava sempre il modo di donarsi e di donare nella preghiera. Visse con serenità il tempo piuttosto difficile della malattia, dovendosi sottoporre a continue trasfusioni di sangue.

Il segreto di chi possiede la felicità è quello di donarla agli altri e suor Santina è vissuta tra noi gustandola e donandola a tutti.